

Il panorama industriale

L'analisi di Bankitalia sulla resilienza e la capacità di spesa delle imprese campane «Mercato più reattivo a cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla riforma Zes»

IL FOCUS

Bankitalia, nel suo recente approfondimento sulle economie regionali, sottolinea, a proposito della Campania, che «oltre i tre quarti delle imprese industriali e dei servizi valutano di avere realizzato nell'anno investimenti prossimi a quelli programmati, comunque attesi su livelli più contenuti di quelli realizzati nel 2023. Per il 2025 le attese di ampliamento della spesa per investimenti sono più diffuse tra le imprese dei servizi». Bastano, forse, queste riflessioni a spiegare perché il boom di istanze di investimenti accolte ed autorizzate dalla Struttura di missione della Zes unica fanno della Campania la regione leader nel Mezzogiorno. Non una sorpresa in assoluto, dunque, ma la conferma di una tendenza che si è ormai consolidata da alcuni anni. Le imprese campane, più e meglio di quelle delle altre regioni meridionali, hanno saputo intercettare la grande opportunità legata all'istituzione della Zona economica speciale regionale prima e della Zes unica Sud poi. Non è ormai un mistero che proprio la Campania aveva già mostrato di credere nelle opportunità delle Zes con investimenti precedenti al 2024 superiori alla metà del totale, da Novartis a Temi, dal Maximall a Farvima, per citare solo le autorizzazioni uniche più rilevanti dal punto di vista finanziario. Una dinamica già positiva, insomma, nonostante il rallentamento complessivo dell'economia nazionale e, soprattutto, le profonde incognite che attraversano non solo il Paese ma l'Europa intera.

CAPACITÀ E RESILIENZA

Ma se tutto questo è possibile è anche, o forse soprattutto, perché il sistema economico complessivo della Campania si è mostrato più resiliente di quanto molti erano disposti a scommettere. Lo dicono ormai da tempo i dati sull'export e gli aggiornamenti trimestrali dell'Abi sulla qualità del credito nella regione: da tempo i dati campani in termini di prestiti concessi a imprese e famiglie e di rischiosità del credito stessi, nonché di capacità di risparmio, sono migliori del Mezzogiorno e spesso della media Italia. E anche quando, come è emerso nel report del primo semestre, la tendenza economica complessiva del Paese è di rallentamento, il calo della Campania risulta inferiore alle medie. Naturalmente, restano le debolezze intrinseche del territorio che non riesce ancora a colmare il gap occupazione con il resto del Paese, e restano divari in termini di salari e di disoccupazione che zavorrano molto le spinte alla crescita, favorendo la fuga dei giovani al Nord o all'estero come puntualmente emerso dagli ultimi report di tutti i centri di analisi. Sono limiti evidenti che però non hanno diminuito la voglia di impresa come dimostra la proliferazione delle startup innovative, capaci di proiettare la Campania al secondo posto assoluto tra le regioni. La Zes unica può alimentare questa partecipazione allo sviluppo in modo robusto se troverà le condizioni giuste per diventare un punto di riferimento stabile e credibile per chi vuole investire. La partenza incoraggia l'ottimismo, il cambio di paradigma prosegue.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA